

LASINO 1798:

IMPRIGIONATO E PROCESSATO PER LA ROTTURA DEL VETRO DI UNA FINESTRA

(prima parte)

di Ettore Parisi

Tratto da un documento dell'archivio parrocchiale di Calavino, settore Archivio Storico, contrassegnato dal numero XVII/1. Si tratta del verbale di interrogatorio di un processo che, alla fine del settecento, ha coinvolto alcune persone di Lasino. È scritto in italiano per quanto riguarda gli interrogatori, ed in latino per la parte burocratica.

Ho evitato di riportare il cognome e relativo soprannome di famiglia delle persone coinvolte direttamente, indicandole con nome e soprannome personale.

Capodanno 1797/98. È da poco passata la mezzanotte. Improvvisamente lungo la strada principale di Lasino si sente un rumore secco di vetri rotti seguito da grida concitate: “Birichin d’un Calunnia, cos’hai contro di me?”

22 gennaio. Nella Cancelleria Criminale di Trento si presenta Pietro fu Pietro Chistè detto Anna di Lasino. Denuncia il fatto di capodanno perché “non può tollerare simile affronto e danno e vuole che simile delinquente venga sottomesso al meritato castigo” e fa il nome di Giacomo detto Calunnia. Indica in Tommaso Caldini il testimone informato del fatto.

23 gennaio. Interrogatorio di Tommaso Caldini. Domanda: Della di lui Patria, abitazione, esercizio ed età.

Risposta: Sono nativo di Lasino ove anche abito, lavoro la campagna e sono dell’età d’anni 50 circa.

D: Se esso sappi od immaginar si possa la causa della sua citazione e presente suo esame o no, ed in caso.

R: Io non so ne punto immaginar mi posso la causa della mia citazione e presente esame.

D: Se esso Caldini conosca Pietro Chistè detto Anna di Lasino o no, ed in caso.

R: Conosco benissimo Pietro Chistè detto Anna di Lasino.

D: Se esso Caldini sappi od abbi inteso a dire se avanti qualche tempo e particolarmente la notte del primo giorno dell’anno corrente, sia stato commesso qualche affronto a danno della casa del predetto Chistè, o no ed in caso.

R: Dirò che la notte del primo giorno dell’anno

corrente fra le ore dodici e l’una m’arritrovavo su di un mio ponticello ad orinare quando sentii un gettito di sassi vicino affatto alla casa del predetto Pietro Chistè, ed osservai col beneficio della luna, che perfettamente luceva, a venire verso mia casa e passare sotto il mio ponticello Giacomo ossia Calunnia. Io allora mi portai a riposo, e di lì a poco sentendo nuovamente a gettare de’ sassi, mi affacciai alla mia finestra e vidi nuovamente il detto Calunnia a scagliare de’ sassi verso alla casa del Chistè, che anzi questo affacciatosi alla sua finestra udii che disse: “Berichin de Calunnia cosa hai contro di me?” ma quello nulla rispondendo se ne fuggì e la mattina successiva, in occasione che si tenne pubblica Regola, osservai che erano state infrante le laste d’una finestra del Chistè e che altresì questo nella Regola si lagnava di simili briconate e questo quanto io so e posso deporre.

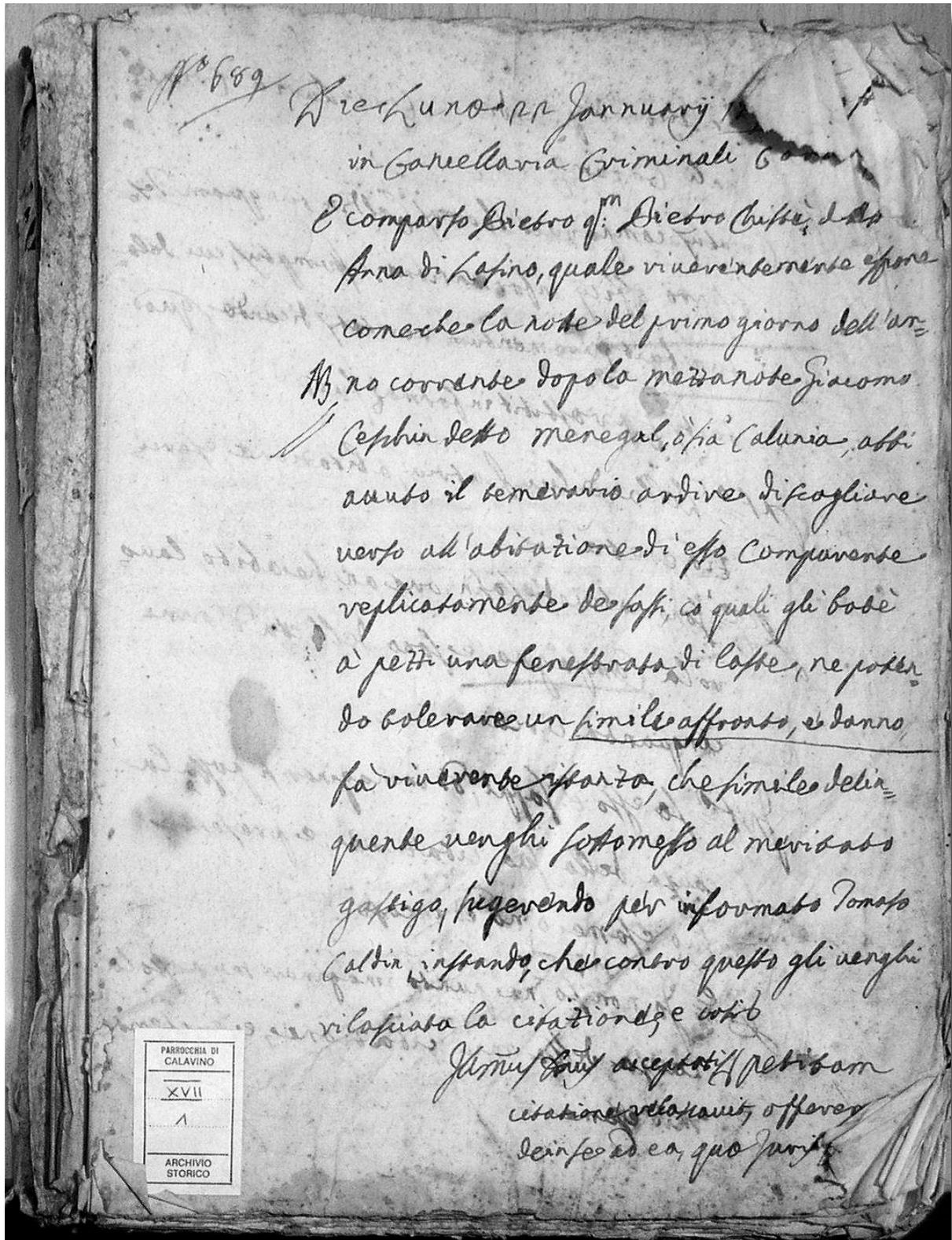
D: se esso Caldini allorché sentì li replicati gettiti di sassi, e che allora vide nella strada il Giacomo ossia Calunnia, abbia avuto occasione di vedere nella strada qualch’altra persona, o no ed in caso.

R: Io non vidi alcun altra persona oltre al detto Giacomo ossia Calunnia.

D: Se dopo tale fatto abbi esso Caldini avuto occasione di parlare col detto Giacomo relativamente a tale frattura, o no ed in caso.

R: Io non parlai col Giacomo ossia Calunnia relativamente a tale fatto.

D: Se esso Caldini sappi o abbi inteso a dire se vi sia qualche persona che veduto abbi il Giacomo ossia Calunnia a scagliare li sassi verso la casa



Calavino, Archivio parrocchiale, settore Archivio Storico, manoscritto XVII/1 - prima pagina

del Chistè o no ed in caso.

R: Questo io nulla so né intesi cosa alcuna.

D: Delle qualità personali del detto Calunnia circa la di lui vita e costumi per quanto esso Caldini sa o ha inteso dire.

R: Comunemente in Lasino il Calunnia è reputato per un giovane torbido e vagabondo massime di notte tempo.

Lo stesso giorno si presenta in cancelleria tale Felice Leonelli "Cavalario" probabilmente gendarme di stanza nella valle di Cavedine. Denuncia che dopo il fatto del vetro rotto, il Giacomo Calunnia, trovandosi in casa di un tale Moz, risultava portare due pistole appese alla cintura; e suggeriva di sentire come testimoni Tommaso Caldini e suo figlio Pietro.

Pietro Chistè si ripresenta alla cancelleria e chiede che venga fatto un sopralluogo sul luogo del delitto. Viene incaricato GioBatta Gramola, coadiutore. Questi il 25 gennaio parte a cavallo per la porta di S. Lorenzo verso Lasino. Lo raggiunge dopo 4 ore. In casa del querelante Pietro Chistè detto Anna, eletta per l'occasione succursale della cancelleria criminale, viene citato e nuovamente interrogato Tommaso Caldini.

D: Se s'arricordi d'essere stato altra volta citato dall'ufficio Criminale di Trento o no e in caso affermativo per quale causa.

R: M'arricordo benissimo d'essere stato altra volta avanti alcuni giorni citato avanti all'Ufficio Criminale di Trento a motivo che un certo Giacomo Calunnia una notte, cioè la notte ultima dell'anno venendo il primo giorno dell'anno corrente, gettò delle sassate nelle finestre di Pietro Chistè Anna di questo luogo.

D: Se esso conosca un certo Moz sarto di questa villa o no e in caso.

R: Ho conosciuto certo un certo Moz, quale in ora già da alcuni mesi a questa parte morì. Si chiamava Antonio Danieli detto Moz di professione sarto.

D: Se esso Caldini uno o l'altro giorno che il Calunnia gettò le sassate verso alle finestre del nominato Chistè Anna abbi avuto l'occasione di vedere detto Calunnia nell'abitazione del Danieli o no ed in caso.

R: Siccome Pietro mio figlio si ritrovava avanti alcuni giorni nella stufa del defunto Danieli che faceva un paro calzoni al detto Calunnia, così essendomi ivi pur io portato lo ritrovai ivi con mio figlio.

D: Se esso in tall'occasione abbi veduto qualche cosa al Calunnia e particolarmente per maggior sua intelligenza qualche arma o no ed in caso.

R: In tall'occasione io vidi al detto Calunnia un paro pistole che appese le teneva alla cintura, quale stando seduto su d'una carega gli sopravanzava giù da quella sotto al suo gonello.

D: Della qualità delle dette pistole che vide esso Caldini in tall'incontro al Calunnia ed in caso.

R: Io non posso descrivere la qualità delle dette pistole perché mentre il Calunnia se ne stette in piedi non vidi le dette pistole perché non sopravanzavano quelle al gonello che aveva in dosso e pertanto gliele vidi allorquando si mise a sedere su della carega che gli sopravanzavano alquanto le canne di quelle.

D: Come il detto Calunnia fosse vestito e particolarmente quale gonello avesse ed in caso.

R: Il Calunnia aveva un gonello verde quale arrivava colle ali fino al principio circa delli bottoni delle braghe.

D: Della statura del detto Calunnia ed in caso.

R: Il Calunnia è di statura piuttosto picciola.

D: Se esso Caldini sappi od abbi inteso a dire se le dette pistole siano state vedute al Calunnia in tall'incontro da qualche altra persona o persone o no ed in caso.

R: Io credo che le dette pistole siano state vedute al Calunnia da Pietro mio figlio e non so se da altri perché nella stufa predetta non vi furono altre persone fuorchè donne che lavoravano.

A seguire viene interrogato Pietro Caldini figlio del precedente.

D: Della di lui Patria, abitazione, esercizio ed età.

R: Son nativo ed abitante di questa villa di Lasino, faccio il sarto e son dell'età d'anni 22 circa.

D: Se esso Caldini sappi od immaginar si possa la causa di sua citazione e del presente suo esame o no ed in caso.

R: Qualor non fosse per il Calunnia non saprei altra causa.

D: Per qual causa adunque crede di essere stato citato e di venir ora esaminato per il detto Calunnia ed in caso.

R: La causa credo sia perché avanti dieci o dodici giorni circa arritrovandomi io nella stufa di un certo Danieli Moz sarto di questa villa che ora è morto che facevo un paro calzoni al detto Calunnia, essendo ivi per quello venuto, vidi che aveva un paro pistole, anzi una sola che la teneva appesa

alla cintura dei suoi calzoni.

D: Della qualità di detta pistola e se fosse quella carica o no per quanto sa od abbi inteso a dire ed in caso.

R: Io non posso descrivere la di quella qualità perché stando egli seduto su d'una carega vidi soltanto a sopravanzargli un pezzetto di canna fuori oltre allo suo giubonzino e nemmeno so ne intesi a dire se fosse carica o no.

D: Se o antecedentemente o posteriormente abbi esso Caldini veduto quella o simile pistola o no ed in caso.

R: Io ne avanti ne dopo vidi al Calunnia ne quella ne simili pistole.

D: Della qualità del giubonzino dal quale gli sopravanzava un pezzo di canna di pistola al Calunnia ed in caso.

R: Il giubonzino era verde e lungo fino al principio delli bottoni dei calzoni che aveva in dosso il Calunnia.

D: Della statura del detto Calunnia ed in caso.

R: Il Calunnia è curto e grosso.

D: Se la pistola predetta sia stata veduta da qualche altra persona oltre ad esso o no ed in caso.

R: Saranno state vedute da mio padre che pur ivi s'arritrovava nella detta stufa e non so se siano state vedute da altri.

Finiti gli interrogatori il Gramola procede nella sua inchiesta e così descrive.

“Entrato in una camera di Pietro Chistè Anna di Lasino alla presenza di Antonio Chistè detto Dorigh Maggiore di questa villa e di Giovanni Ceschini detto Sardagnol testimoni chiamati, citati e giurati, fu veduta e ritrovata essere stata infranta una lasta grande di cristallo che stava riposta in uno sperello su d'una finestra esistente in detta camera che guarda verso la strada pubblica essendovi ivi ancora parte delli pezzi di detta lasta sulla pietra al di fuori di detta finestra parte al di dentro su d'un muretto e poca parte ancora nel sperello stesso. Mi fu pure esibito un sasso che stava ivi sul letto vicino a detta finestra qual sasso era di figura alquanto lunga e bianca e di grossezza di un pugno circa che tanto li testi stessi che il sunnominato Pietro Chistè asserirono essere il sasso stesso col quale fu infranta la lasta perché da essi stato ivi ritrovato subito dopo la seguita frattura. Lo che avuto e fatto me ne partii e cavalcando mi restituii alla città.”

Il primo febbraio si presenta in cancelleria l'avvocato Tosetti, procuratore del Chistè, che sug-

gerisce, per meglio provare la colpevolezza del Calunnia, di sentire come testimoni Domenico Bridarolli di Cavedine e Antonio Bassetti detto Bressan di Lasino.

Interrogatorio di Domenico Bridarolli.

D: Della di lui Patria, abitazione, esercizio ed età.

R: Sono nativo di Cavedine, ora abito in Lasino, lavoro la campagna e sono dell'età d'anni 32.

D: Se esso sappi od immaginar si possa la causa della sua citazione e presente suo esame o no ed in caso.

R: Io m'immagino d'essere stato citato e di venir ora esaminato per aver veduto un paro pistole ad una persona.

D: Quando, dove ed a qual persona abbi esso veduto le pistole ed in caso.

R: Avanti un mese circa un giorno nella sera del quale fu infranta una finestra alli eredi del fu Pietro Chistè detto Anna, in casa di Pietro Chemotti e nella cucina di questo io vidi un paro pistole a Giacomo Calunnia.

D: Della qualità delle dette pistole e come gliele abbia vedute.

R: Io non posso descrivere le pistole perché vidi solamente gli pomoli di quelle che le aveva una per parte sotto la giubba verso al petto quali pomoli per quanto mi parve, perché era sulla sera, erano di aziaro ossia ferro.

D: Se esso in tall'incontro abbi veduto al Calunnia altra arma o no ed in caso.

R: Io non vidi al Calunnia altra arma.

.....

Interrogatorio di Antonio Bassetti detto Bressan. Salto le solite iniziali domande.

D: Se esso sappi od abbi inteso dire se avanti alcuni giorni e particolarmente la notte di tutti li santi prossimi passati sia stato commesso qualche affronto a danno della casa degli eredi Chistè o no ed in caso.

R: Io intesi che nell'interrogatami notte sia stata infranta una finestra con sassate della casa delli predetti eredi Chistè.

D: Se esso sappi od abbia inteso dire da chi sia stata infranta detta finestra o no ed in caso.

R: Il giorno successivo ritrovandomi la sera in propria mia casa su d'una mia finestra sentii da sotto Giacomo Calunnia raccontare ad una persona che non conobbi che lui aveva infranta la finestra delli eredi Chistè ... ed era stato conosciuto dalli padroni ed in questo frattempo avendo co-

minciato a piangere un ragazzino se ne partirono senza che abbi inteso altri discorsi.

.....

Interrogatorio di Giovanni Ceschini detto Sardanolo.

Dopo i soliti preliminari e nuovamente con lo scambio di capodanno con i santi.

R: Cinque o sei giorni dopo il fatto, avendo io ritrovato Giacomo Calunnia, gli dissi che la cosa era già fatta palese e però lo ammonii che guardasse d'accomodare tal questione altrimenti correrebbe rischio d'essere fatto prigioniero ed egli mi rispose che non voleva fare alcun accomodamento e che se anche fosse stato prigioniero, avrebbe presentata una sicurezza e che si sarebbe liberato ma che li fratelli Chisté avrebbero da fare con lui e che stare o non stare in questi paesi a lui era lo stesso.

.....

D: Delle qualità personali del detto Calunnia circa la di lui vita e costumi.

R: Per quanto si discorre in Lasino il Calunnia è solito di girare di notte tempo per la villa, ne di lui io posso dire cosa alcuna perché a me non fece mai alcun male ne so che n'abbi fatto ad altri.

Il 6 febbraio arriva in cancelleria criminale Felice Leonelli Cavaleiro che annuncia di aver catturato Giacomo Calunnia e di averlo tradotto nelle carceri adiacenti, come da ordini ricevuti.

Il 7 febbraio l'avvocato Tosetti presenta la sua prima istanza accusatoria nella quale raccomanda di non rilasciare il Calunnia se non dietro la presentazione di un'idonea sicurezza che garantisca che in futuro non offenderà più i suoi patrocinati.

Interrogatorio di Giacomo Calunnia.

D: Della di lui Patria, abitazione, esercizio ed età.

R: Sono nativo ed abitante in Lasino, lavoro la campagna e sono dell'età d'anni 24 circa e vengo soprannominato Calunnia.

D: Da quanto tempo in qua s'arritrovi nelle forze di questa giustizia e dove sia stato preso.

R: Io m'arritrovo nelle forze di questa giustizia da giovedì a questa parte essendo stato legato dai birri circa il mezzogiorno giù in fondo alla piazza.

D: Se esso sappi od immaginar si possi la causa di sua cattura e presente suo costituito o no ed in caso.

R: Per quanto sentii a mormorare io fui fatto pri-

gione sul supposto che io abbi battuto entro con sassi una finestra della casa degli eredi di Pietro Chisté detto Anna di Lasino.

D: Se esso abbia battuto entro la finestra predetta o no ed in caso.

R: Io non ho battuto entro la finestra alli eredi Chisté.

Dettogli che su ciò pensi a dir meglio la verità, perché diversamente ci risulta in questo processo.

R: Io non posso dire altro.

Dettogli che in questo processo ci risulta che esso Calunnia sia stato per appunto quello che ha battuto dentro la finestra con sassi alli eredi predetti Chisté.

R: Io non so niente.

Dettogli ancora come voglia persistere esso Calunnia su tale sua negativa quando che dalle risultanze del processo ne viene ad essere sufficientemente convinto di aver battuto entro la finestra predetta e però viene ammonito a dire la verità.

R: La verità l'ho detta.

Dettogli ulteriormente che non è verosimile anzi affatto improbabile che li testimoni su tal particolare assunti, con loro giuramento abbino voluto deporre una cosa per l'altra, con evidente pericolo della perdita delle loro anime, trattandosi massime d'un fatto dal quale non puono sperare alcun vantaggio e però viene nuovamente ammonito di tralasciare le bugie ed a confessare limpidamente la verità che solo da esso Calunnia si ricerca.

R: Replico io non so niente della finestra predetta e qualor non sarò in grado di provare tutto il contrario, sarà mio danno.

D: Se esso Calunnia sappi od immaginar si possi qualche altra causa per cui sia stato legato o no ed in caso.

R: Io non so ne punto immaginar posso alcun'altra causa per cui possi essere stato legato.

D: Se esso abbi conosciuto un tal Antonio Danieli detto Moz di Lasino o no ed in caso.

R: Ho conosciuto perfettamente l'interrogatomi Antonio Danieli detto Moz che faceva il sarto in Lasino.

D: Se esso avanti qualche tempo abbi avuto occasione di portarsi in casa del predetto Moz o no ed in caso affermativo a quale oggetto.

R: Avanti due settimane circa, se non sbaglio, rimettendomi riguardo al tempo alla più genuina verità, mi portai in casa del Moz, in occasione che mi feci fare un paio calzoni dal figlio di Tom-

maso Caldini.

D: Come fosse vestito esso Calunnia allor quando si portò in casa del Moz, all'effetto sopra deposto, ed in caso.

R: Io avevo l'abito che ora ho in dosso (avendo egli un abito verde che arriva fino alli primi bottoni delli calzoni).

D: Se esso allorquando si portò nell'abitazione del Moz avesse presso di sé qualche cosa o no ed in caso.

R: Io non avevo cosa alcuna.

D: Per maggior sua intelligenza se esso Calunnia in tal'incontro avesse presso di sé qualche arma o no ed in caso.

R: Io non avevo armi di sorta alcuna.

Dettogli che su ciò pensi a dir meglio la verità perché diversamente ci consta in questo processo.

R: Io non avevo armi.

Dettogli che in questo processo ci consta che esso in tal'incontro era munito di pistola o pistole e però viene ammonito a tralasciare le bugie ed a confessare limpidamente la verità che sola da esso si ricerca.

R: Io non avevo pistole di sorte alcuna.

Dopo una pausa per il pranzo riprende l'interrogatorio.

D: Se esso Calunnia sia meglio disposto a dire la verità di quanto fece nel primo suo costituito.

R: Sono certo disposto a dire la verità.

D: Che dica dunque per verità se esso Calunnia abbi infranta la finestra degli eredi Chistè, come pure se in casa del Moz avesse le pistole, come gli fu contestato questa mattina nel primo suo costituito o no ed in caso.

R: Io non ho battuto dentro la finestra alli eredi di Pietro Chistè, ne tampoco ebbi le pistole in casa del Moz, come mi fu contestato nel primo mio costituito.

D: Se esso sappi quando precisamente sia stata infranta la finestra degli eredi Chistè o no ed in caso.

R: Saranno 4 settimane circa che intesi che fu infranta la finestra alli predetti eredi Chistè.

D: Se esso conosca un tal Pietro Chemotti di Lasino o no ed in caso.

R: Ho conosciuto Pietro Chemotti che veniva soprannomato Simonat, quale è morto.

D: Se il predetto Chemotti abbia lasciato famiglia o no ed in caso.

R: Lasciò la moglie, un figlio ed una figlia.

D: Se esso avanti un mese poco più abbi avuto occasione di portarsi nell'abitazione del detto Chemotti e particolarmente nella cucina o no ed in caso.

R: Può darsi benissimo che io vi sia stato, ma precisamente non m'arricordo.

D: Se esso Calunnia s'arricordi di aver avuto presso di sé qualche cosa in detta casa o no ed in caso.

R: Siccome se vi sono stato, vi sono stato una tal volta per quanto mi pare circa all'interrogatimi tempo avevo un cortelletto sotto alla giubba verso al petto.

D: Della qualità di detto cortelletto ed in caso.

R: Era un cortelletto di quelli da potare le viti, storto, che viene nominato podina.

D: Se esso Calunnia oltre alla podina deposta avuto abbia presso di sé qualc'altra arma o no ed in caso.

R: Io non avevo alcun'altra arma, oltre la podina da me deposta.

Dettogli che pure su ciò pensi a dir meglio la verità, perché diversamente si va in processo.

R: Io non avevo altre armi.

Dettogli che questo processo si fa, che esso Calunnia aveva un paro pistole per appunto sotto alla giubba verso al petto, cioè una per parte e però viene ammonito a dire la verità.

R: Io non avevo pistole di sorta alcuna.

D: Se esso conosca Giovanni Ceschini Sardagnol di Lasino o no ed in caso.

R: Conosco l'interrogatomi Giovanni Ceschini Sardagnol di Lasino.

D: Se il predetto Ceschini Sardagnol abbi mai parlato ad esso Calunnia relativamente al fatto della finestra delli eredi Chistè o no ed in caso.

R: Ceschini non mi parlò mai relativamente al fatto della finestra delli eredi Chistè.

D: Se almeno col predetto Ceschini Sardagnol abbi esso fatta qualche espressione contro li eredi Chistè o no ed in caso.

R: Io non feci alcuna espressione con Giovanni Ceschini Sardagnol contro li eredi Chistè.

Dettogli che pure si nell'uno che nell'altro particolare pensi a dir meglio la verità perché diversamente si va in processo.

R: La verità l'ho detta.

Dettogli che in questo processo si va, che avendo detto il predetto Ceschini ad esso Calunnia che

la cosa era già fatta palese rispetto al fatto delli eredi Chistè, e però guardasse di accomodare la questione, altrimenti correrebbe rischio di essere fatto prigionie; risposto egli abbia che non voleva fare alcun accomodamento, e che se anche fosse stato fatto prigionie avrebbe presentata una sicurtà, e che si sarebbe liberato ma che li fratelli Chistè avrebbero da fare con lui e che stare o non stare in questi paesi a lui era lo stesso, e però viene ammonito a tralasciare tanti sotterfugi e bugie ed a confessare limpidamente la verità.

R: Queste sono tutte bugie.

Dettagli finalmente, che nulla suffragandogli la sua negativa, risultando sufficientemente in processo, che esso Calunnia sia stato quello che con sassi ruppe la finestra delli eredi Chistè e constatando anche che in casa di Antonio Danieli detto Moz aveva appeso al fianco le pistole, pistola altresì, che aveva l'abito curto che egli in allora aveva, e che stando in piedi venivano perfettamente da quello coperte, quindi si deve ritenere, come si ritiene, che quelle non potevano essere di giusta misura, avendosi anche che pur esso Calunnia aveva le pistole sotto alla giubba verso il petto in casa di Pietro Chemotti, come pure che fatto abbia le esagerazioni contestategli a Giovanni Ceschini Sardagnol contro li predetti eredi Chistè; però della frattura della finestra, dell'illecita delazione delle pistole, come pure delle esagerazioni ne viene costituito reo per dovere a suo luogo e tempo soggiacere a quanto sarà di ragione e giustizia; quindi dica.

R: Io intendo fare le mie difese.

A tal proposito chiede di parlare con l'avvocato Fortunato Ceschini e lo elegge suo difensore. L'avvocato presenta idonea sicurtà, garantita da Giacomo Fantoni, ed ottiene la scarcerazione dopo una settimana dall'arresto.

L'avvocato Tosetti protesta per la scarcerazione del Calunnia e chiede che venga chiamato a testimoniare Giovanni Colonnello di Cavedine, famiglia dei Chistè.

Estratto dall'interrogatorio di Giovanni Colonnello.

“La notte dell'ultimo dell'anno, fra le dodici e l'una, ritrovandomi su la porta ossia a quella della Martellina e vedova Raffaella vidi un tal Giacomo detto Calunnia a gettare dei sassi nelle finestre delli eredi Chistè detti Anna con le quali sassate ruppe una spiaggia d'una finestra, che anzi essendosi affacciato ad una finestra Pietro Chistè, uno

delli detti eredi, sentii a dire: Ti conosco bricon di Calunnia. E questo allora se ne fuggì.”

Il 17 febbraio gli avvocati Fortunato Ceschini e Giuseppe Tosetti presentano le proprie istanze, rispettivamente per la difesa e l'accusa.

L'istanza dell'avvocato Ceschini, scritta in italiano ma con le parti dotte e le citazioni in latino, dopo un preambolo sulla funzione della giustizia, dichiara l'irregolarità e la nullità del processo per i motivi di seguito descritti.

1° Il Chistè, nella sua prima esposizione, non querelò il Calunnia, ma si limitò a dire che non poteva tollerare un simile affronto o danno alla casa. Questa ingiuria, non rivolta alla persona, richiede un processo criminale, una cattura e una contestazione di delitto?

2° Dopo aver citato alcuni giuristi a sostegno delle sue tesi, contesta la mancanza di una testimonianza che prova essere stata la finestra integra prima del fatto.

3° Passa ad esaminare e contestare le deposizioni dei testimoni. Per Tommaso Caldini, che dice di aver visto il Calunnia gettare i sassi contro la finestra aiutato dalla luna lucente; ma non basta la luce della luna per vedere un sasso: “... se voleva il testimonio, che la sua deposizione facesse prova, doveva almeno dire che dal movimento del braccio e dal rumore che procedeva dal gettato sasso, dove questo percolava, argomentò che venivano gettati i sassi; perciò, essendo questa una prova eclissata, non è attendibile.” Le deposizioni di Antonio Bassetti Bressan e Giovanni Ceschini Sardagnol presentano “una singolarità diversificativa” con le altre per il fatto che datano il fatto alla festa di tuttisanti e non di capodanno, “...sono tutte prove che ad un soffio di vento si dileguano”. Altra contestazione: la mancanza di una “causa impulsiva” che non viene riportata in nessuna parte del processo. Per quanto riguarda le pistole “si può dire con tutto il rispetto ch'è ridicolo e insussistente”. Manca la prova che quelle pistole fossero munite d'acciarino o di pietra focaia e che fossero capaci di offendere e mancando queste prove “addio delitto, addio pena”; tanto più che i testimoni danno versioni diverse. “...lascio giudicare dall'Illustrissimo Sig. Pretore, uomo pieno di Giustizia ed incapace di aggravare gl'innocenti, e perciò il povero Calunnia ne spera una totale assolutoria sentenza tanto da qualunque pena che dalle spese tutte...”

(continua)